

Gianni Grassi

## CHI STA BENE E CHI VUOL BENE A ROCCA DI MEZZO

### Risultati del questionario Pro Loco dell'agosto 1999

Edizione a cura della Pro Loco di Rocca di Mezzo  
Luglio 2000

## INDICE

A) Premessa: limiti del sondaggio.....	pag.	3
B) Le risposte: quante?.....	pag.	4
C) Le risposte: da chi?.....	pag.	5
D) Le risposte: come distribuite? .....	pag.	6
E) Le risposte: che cosa dicono? .....	pag.	7
F) Le risposte: critiche e proposte .....	pag.	14
G) Conclusioni: ascolto e scelte .....	pag.	20
H) Note: opere citate .....	pag.	25

Risultati del questionario Pro.Loco dell'agosto 1999

## A) PREMESSA: LIMITI DEL SONDAGGIO

Nell'estate 1999 la Pro Loco di Rocca di Mezzo ha avuto la buona idea di realizzare e diffondere un questionario nel paese per conoscere se e quanto stessero bene coloro che vi soggiornavano. Una bella iniziativa che ha avuto una notevole adesione.

Si è trattato di un primo sondaggio per raccogliere e verificare il livello di soddisfazione degli ospiti estivi su alcuni aspetti della "vivibilità" del territorio comunale: accessibilità delle abitazioni, manutenzione e pulizia delle strade, esercizi commerciali, chiusura al traffico del centro storico, parcheggi, stato della pineta, concerti e spettacoli, attività della Pro Loco.

Il questionario è stato articolato su una ventina di domande (che riprodurremo più avanti), tutte a risposta aperta cioè non vincolata o predisposta (tipo: sì - no), delle quali inoltre ben quattro erano a risposta multipla: a) cosa c'è eventualmente da migliorare? (s'intendeva "nel commercio", ma molti l'hanno intesa "nel paese"); b) quali carenze lamenta nel territorio comunale?; c) ritiene che ci siano altri campi nei quali debba intervenire la Pro Loco?; d) eventuali altri suggerimenti?

Il modulo multicolore è stato messo a disposizione presso bar, negozi e locali pubblici del solo capoluogo nel periodo tra i primi di agosto e i primi di settembre, per favorire una raccolta spontanea e indifferenziata delle opinioni dei compilatori. Le sole informazioni richieste erano: il motivo contingente della presenza nel territorio, le ragioni della scelta di questa località e l'ubicazione del domicilio. Purtroppo non erano previste ulteriori informazioni (come, ad esempio: sesso, età, titolo di studio, tipo di famiglia, settore di attività) che - pur garantendo l'anonimato - avrebbero consentito utili incroci con le opinioni allo scopo di definire meglio le caratteristiche e le esigenze dei turisti. Pertanto, le uniche distinzioni possibili sono state - laddove desumibili dai questionari compilati - quelle relative alla zona di abitazione e alla proprietà o meno dell'abitazione stessa.

Anch'io e i miei familiari, che veniamo da molti anni a Rocca di Mezzo sia in affitto che ospiti della Casa "Madonna delle Rocche", abbiamo risposto volentieri al sondaggio. Quando con mia moglie siamo tornati per il periodo invernale, la nostra curiosità umana e professionale (come studiosi di sociologia) ci ha spinto a chiedere conto dei risultati. I cortesi responsabili della Pro Loco, che stavano ancora faticosamente sistemando le numerose risposte ricevute, hanno allora colto al volo la nostra disponibilità a collaborare e ci hanno volentieri affidato l'analisi e l'elaborazione dei dati, senza porci vincoli né condizioni. Lavoro di cui qui riferiamo, nella speranza di aver corrisposto alla fiducia simpaticamente accordataci.

## B) LE RISPOSTE: QUANTE?

Effettivamente, i questionari ritirati dalle cassette appositamente predisposte per la loro raccolta erano molti, ben 614. Inoltre è stato trovato un foglio a sé contenente varie osservazioni di una persona sui problemi della "vivibilità". In totale dunque 615 risposte.

I questionari però non sono stati tutti riempiti per intero e alcune domande sono rimaste in parte inevase. Oltre 40 persone hanno invece utilizzato anche il retro del foglio, a volte addirittura riempiendolo completamente di critiche e suggerimenti.

Una ventina di persone, inoltre, hanno dichiarato il proprio nome, alcune firmando la scheda e - in alcuni casi - aggiungendo indirizzo e telefono. Non tutti i questionari, però, corrispondono a una persona. Ciò per due ragioni. La prima è che alcuni turisti (per esempio: un gruppo di ospiti della Casa "Madonna delle Rocche", quattro villeggianti di Rovere che si sono anche firmati, due bambine di 9 e 10 anni, una coppia di 61 e 65 anni) hanno riunito in un unico questionario risposte collettive. La seconda è che risulta evidente, a volte persino in maniera ingenua, la compilazione di più questionari da parte di una medesima persona. Tuttavia, pur escludendo dall'analisi delle risposte 5 schede, perché riempite per scherno con espressioni di dubbio gusto (e comunque pochissime rispetto al totale, segno della civiltà e dell'interesse dei partecipanti), abbiamo ritenuto di non annullare le sospette duplicazioni. Sia perché, non essendovi assoluta certezza (tranne in un caso di sicura triplicazione, da noi ridotta a una sola scheda), si correva il grave rischio di eliminare opinioni legittime; sia perché l'eventuale compilazione di più questionari da parte della medesima persona rappresenta un rischio minore e può comunque essere considerata come una particolare modalità di esprimere, anche se scorrettamente, la propria enfasi e la passione circa alcuni problemi e alcune proposte. La natura sperimentale e l'impianto ancora approssimativo e non rigorosamente definito del sondaggio hanno consentito un atteggiamento benevolo e non fiscale verso tale anomalia, che andava tuttavia segnalata per correttezza.

Pertanto le risposte prese in esame si riducono a 608.

### C) LE RISPOSTE: DA CHI?

Come già detto, le uniche informazioni sulla tipologia dei compilatori sono desumibili dalle tre domande iniziali del questionario. Dalla prima ("Per quale motivo vive in questo momento nel Comune di Rocca di Mezzo?"), a cui hanno risposto 589 persone, e dalla seconda ("Cosa l'ha spinto a scegliere questa località?") a cui hanno risposto in 566, si ricava che quasi tutti i compilatori sono turisti (561). Del resto l'iniziativa era indirizzata proprio a loro. Tuttavia hanno partecipato anche 28 residenti e 5 persone presenti per ragioni di lavoro. Ben 150 hanno precisato di soggiornare in casa di proprietà, mentre solo 18 questionari risultano compilati da ospiti di hotel (e 1 da un camperista).

Le risposte alla terza domanda ("Dove è posta la Sua abitazione?") le abbiamo organizzate secondo zone omogenee. Ebbene, su 581 persone ben 194 dichiarano di abitare nel centro storico, circoscrizione compresa; 124 nella zona San Leucio - pineta, di cui 51 tra Villaggio, via Del Fante e residence Verde Sirente; 79 nella piazza e dintorni, comprese due strutture alberghiere e la nazionale; 42 nella zona tra Madonna del Pereto, residence Flavia e Collecacciaccio; 35 nella zona Lago e dintorni, comprese via T. D'Eramo e due strutture alberghiere; 17 nella zona cinema e dintorni. Altre 18 soggiornavano invece a Rovere, 8 a Terranera e 2 a Fontavignone. In 62 casi la risposta era troppo vaga e non è stato possibile individuare una zona.

Coloro che si definiscono proprietari di casa risultano così distribuiti: la maggior parte abita nel centro storico (35%) e nella zona San Leucio - pineta (27%); gli altri sono sparsi, in ordine decrescente, tra le zone Madonna Pereto - residence Flavia (12%), piazza e dintorni (9%), lago e dintorni, cinema, Rovere. Un 10% circa non ha precisato la zona.

La presenza più evidente è proprio quella dei turisti proprietari di abitazione. Infatti, se 150 persone hanno esplicitamente dichiarato tale condizione e 29 addirittura l'hanno indicata quale motivazione principale della scelta di questa località (mentre forse avrebbero fatto meglio a dire per quale motivo avevano deciso a suo tempo di acquistare casa proprio qui), i proprietari sono molti di più: come si può implicitamente indurre da una serie di risposte. Il che è in linea con il boom delle seconde case che ha investito i paesi dell'Altopiano ed è confermato dalle rilevazioni effettuate in occasione dei censimenti, dalle quali risulta che il numero delle case non occupate è 4/5 volte maggiore di quelle occupate. Nella rivista della Regione Abruzzo dedicata alle risorse del Parco regionale Velino Sirente (*nota 1*), dalla tabella con gli indicatori dell'utilizzo del patrimonio abitativo nei Comuni del Parco si ricava che nel 1981 a Rocca di Mezzo le case erano 2.401 di cui 1.784 non occupate, nel 1991 erano 3.220 di cui 2.570 non occupate cioè l'80% (ora anche di più).

Resta da riferire su coloro che hanno firmato il questionario. Questi comprendono una maggioranza di persone che hanno dichiarato i dati anagrafici (nome e cognome, a volte l'età o l'indirizzo, locale o romano; due anche il numero telefonico) e una minoranza che ha "firmato" con qualche espressione calda (in positivo o in negativo) o fredda. Si tratta - nel primo caso - di 24 persone, tra cui due bambine; nel secondo caso, da una parte abbiamo "una affezionata amante di Rocca di Mezzo" e "una Sarda che ama Rocca di Mezzo", ma anche "una cittadina insoddisfatta", e dall'altra espressioni neutre quali "un villeggiante residente" oppure "ricorrente" o "anziano" e simili.

## D) LE RISPOSTE: COME DISTRIBUITE?

I quesiti che hanno ricevuto più risposte sono, nell'ordine, quello sulla chiusura del centro storico (595, pari al 97,9%), quello sul servizio degli esercizi commerciali (593, pari al 97,5%) e quello sulla pulizia delle strade (591, pari al 97,2%).

Le domande meno gettonate sono state invece quella sull'Officina musicale (469, pari al 77,1%), quella sui nuovi campi di intervento della Pro Loco (438, pari al 72%) e quella sulle eventuali miglorie al servizio commerciale (421, pari al 69,2%). Dunque una media di risposte superiore al 90%, più che soddisfacente.

Inoltre c'è da sottolineare la notevole partecipazione alle domande che prevedevano risposte multiple: le 566 persone che hanno risposto al quesito sulla motivazione cogente ("Cosa l'ha spinto a scegliere questa località?") hanno fornito ben 745 motivi; e così le 438 che hanno risposto al quesito sui nuovi campi di intervento della Pro Loco hanno avanzato 443 proposte. Di più, le 421 persone che hanno risposto al quesito sulle miglorie al commercio, ne hanno indicate 731, mentre le 513 persone che hanno ritenuto di usare lo spazio per "eventuali altri suggerimenti" ne hanno forniti ben 1.626: più di tre a testa, a volte addirittura utilizzando anche il retro del foglio; qualcuna ha ignorato le domande e ha scritto osservazioni e proposte, più o meno critiche.

Non solo. C'è da far notare un ulteriore segnale di partecipazione: le 518 persone che hanno risposto alla domanda sul gradimento circa l'attuale sistemazione della pineta, non si sono limitate a dare un assenso o un dissenso, ma hanno indicato ben 274 tra punti critici e proposte di miglioramento.

## E) LE RISPOSTE: CHE COSA CONTENGONO?

Facciamo a questo punto una sintetica ma completa rassegna delle risposte ai singoli quesiti, riservandoci di commentarle nelle conclusioni.

1 - *"Per quale motivo vive in questo momento nel Comune di Rocca di Mezzo?"* (motivazione contingente)

Abbiamo già fornito i dati: ben 561 persone dichiarano di soggiornare per vacanza, villeggiatura, turismo, ferie, diporto. Resta da sottolineare che 17 persone dichiarano di essere qui espressamente per ragioni di riposo e/o salute (indicando così implicitamente i valori e i requisiti apprezzati nel luogo: tranquillità, silenzio, qualità dell'aria, ecc).

2 - *"Cosa l'ha spinto a scegliere questa località?"* (motivazione cogente)

E' interessante notare come già qui, all'inizio del questionario, compaia una categoria di persone (11) composta per metà di nostalgici della vivibilità e tranquillità di un tempo, se non disillusi ("un primo entusiasmo", "l'illusione di una vacanza serena") e, per l'altra metà, di veri e propri pentiti ("purtroppo ho acquistato casa", "non credo di tornare").

Comunque la motivazione più importante è quella che si può definire "ecologico - ambientale" e riunisce risposte come: "aria" e "clima" soprattutto, ma anche "ambiente", "natura", "fresco", "altezza", "altopiano", "monti", "percorsi montani", "posizione", "verde", "vegetazione", "trekking" ecc. E' stata indicata 190 volte, di cui 165 come unica o prima scelta.

Segue, con 164 preferenze (ma solo 95 volte come unica o prima scelta), una motivazione di natura pratica. Nell'ordine: la vicinanza a Roma (89), la proprietà della casa (29), lo sci di fondo e discesa (29), la possibilità di vacanze sia estive che invernali (6), la comodità per passeggiate (5) e ancora per i bambini e le persone con handicap, o la ricerca di una casa, ecc.

La terza motivazione in ordine di frequenza, ma la più calda, è quella che abbiamo definita "affettiva" (126) e che risulta quasi sempre (124 volte) come l'unica o la prima scelta. Sono comprese qui tutte le persone che hanno utilizzato esplicitamente termini come "affetto", "amore", "piacere", "simpatia" e simili, o che hanno fatto riferimento alla "ospitalità", alla ricerca o alla vicinanza se non ai consigli di parenti, amici, coetanei e concittadini.

Segue, con 71 preferenze, tutte come unica o prima scelta, una motivazione di natura estetica, ovvero quella delle persone che hanno usato espressioni come "bellezza", "vista", "paesaggio", "panorama", o aggettivi come "ameno" e "ridente"; ma anche qualche persona che ha inteso riferirsi alla qualità dell'offerta musicale estiva, soprattutto dell'Officina.

Subito dopo viene una motivazione che abbiamo definito "anagrafica", con 65 preferenze (e per 53 volte come unica o prima). Si tratta delle persone che hanno "scelto" di stare qui perché ci sono nate, o ci è nato un genitore, un nonno, il coniuge, oppure quelle che fanno riferimento alla consuetudine familiare o a motivi di discendenza e/o eredità.

La sesta motivazione è quella che si può definire "ecologico - mentale", nel senso che è più rivolta alla persona e alla qualità delle relazioni che all'ambiente fisico. Abbiamo ritenuto giusto dare visibilità a questa tipologia di motivi, anche se minoritaria, perché si tratta di una consistente minoranza che esprime una sensibilità degna di considerazione: sono le persone (41, ma solo 20 volte come unica o prima scelta) che si richiamano ai valori della "pace", della "quiete", della "tranquillità", del "silenzio", della "lontananza dalla città", o che avanzano esigenze di riposo e/o di salute.

Infine, rilevato che per 8 persone la motivazione principale è stata soltanto il caso, notiamo che nel rispondere a questo quesito ben 33 persone ci tengono a dichiarare la propria anzianità di frequenza della località; insomma, un titolo di merito e insieme una legittimazione delle frecciate critiche da scoccare.

3 - *"Dove è posta la Sua abitazione?"*

La maggioranza relativa dichiara di soggiornare nel centro storico. Abbiamo già fornito i dati. La scarsa presenza di persone dimoranti nelle frazioni è dovuta purtroppo alla mancata distribuzione dei questionari negli esercizi locali.

4 - *"La strada dove abita ha il nome scritto su un'idonea tabella?"*

Su 570 risposte, per 146 la tabella è sufficiente (magari perché "scritta da giovani volenterosi") e per 42 è appena sufficiente, nel senso che c'è ma non si legge bene, è sbiadita, rovinata, fatiscente, da restaurare, oppure non corrisponde o mancano i numeri civici. Invece in ben 372 casi la tabella con il nome della via è inesistente ("anche un vigile me l'ha chiesto", "ma le bollette arrivano lo stesso" aggiunge qualcuno), e 10 persone denunciano anche i numeri civici carenti o errati (una aggiunge: "nonostante le varie segnalazioni al Comune"). Insomma, la toponomastica è da rivedere.

5 - *"Le strade d'accesso sono agevoli?"*

Si o abbastanza per 276 persone (e qualcuno aggiunge, ragionevolmente: "da centro storico", "giuste per un piccolo paese"). In parte o non sempre per 103 persone; no per 198; assolutamente no per 10. Le riserve e le critiche, parziali o totali, riguardano innanzitutto il dissesto delle strade: buche, polvere per lavori in corso, illuminazione carente, assenza di marciapiedi.. e la presenza molesta e invadente di automobili (troppe, parcheggiate disordinatamente) che penalizzano in particolare bambini, anziani e persone con handicap; poi: per alcuni, il periodo estivo, per altri quello invernale; per altri ancora i giorni di mercato; per qualcuno infine l'attraversamento della provinciale all'altezza del cimitero e quello della nazionale per andare in pineta.

6 - *"Secondo Lei la strada dove abita ha bisogno di manutenzione?"*

Era questa la naturale prosecuzione della domanda precedente, l'invito a precisare gli eventuali interventi atti a favorire l'accessibilità. E sono in tanti in questa occasione a segnalare l'opportunità o la necessità di opere urgenti di manutenzione, ben più degli scontenti della domanda n.5 (anche se alcuni hanno inteso "manutenzione" nel senso di "pulizia", anticipando così la domanda successiva).

Infatti, se per 104 persone la cura della via è sufficiente o quasi, per 382 è insufficiente, mentre ben 102 persone criticano duramente lo stato di abbandono delle strade. Precisamente: la preoccupazione più insistita concerne lo stato o l'assenza dei marciapiedi e degli scivoli per carrozzelle; seguono il problema dello scolo delle acque e degli allagamenti, la situazione delle zone verdi, quella delle scale nel centro storico e della illuminazione. C'è chi chiede di asfaltare la via vecchia San Leucio, di coprire il canale, di togliere dai cigli delle strade i vecchi pali della luce; e c'è chi propone di aumentare le panchine, i percorsi pedonali e ciclabili, e di inserire dossi artificiali anti auto e strisce pedonali. Alcuni infine segnalano l'attività di manutenzione self service fatta dagli abitanti ed altri lamentano le promesse non mantenute dalla Amministrazione comunale, nonché la fastidiosa presenza di lavori pubblici proprio nei periodi di punta.

7 - *"Le strade che conducono alla Sua abitazione sono pulite?"*

Qui si scatena lo scontento. E' vero che per 194 persone la situazione è soddisfacente o quasi (almeno da quest'anno, precisa qualcuno), ma le critiche sono tante, puntuali ed a volte indignate. Per 101 persone occorrono miglioramenti, soprattutto nella sistemazione e nello svuotamento di cassonetti e cestini, per eliminare le erbacce nonché la polvere e i residui dei lavori stradali, per togliere di mezzo carcasse d'auto, reti ed altri rifiuti ingombranti o strutture abusive.

Ma per ben 234 persone i miglioramenti non bastano. Occorrono interventi urgenti nella raccolta e nello smaltimento delle immondizie, così come per le fogne, il canale puzzolente, le zone verdi; e qualcuno aggiunge: "la pulizia c'è solo se si reclama" o se "ce la facciamo noi". Ci sono poi 62 persone per le quali la situazione è intollerabile se non vergognosa, la pulizia inesistente e l'intero paese sporco e trascurato.

Questo dell'igiene e della cura del territorio è indubbiamente uno dei temi che più stanno a cuore agli ospiti - interlocutori e che suscita osservazioni e toni molto aspri. (Non mi pare però che i comportamenti pratici siano sempre coerenti e conseguenti con le giuste pretese: le manchevolezze del servizio sono evidenti, ma altrettanto sgradevole appare l'atteggiamento di una notevole minoranza tutt'altro che rispettosa dell'ambiente e delle regole di convivenza).

8 - *"Ritiene sufficiente ed adeguato il servizio offerto dagli esercizi commerciali?"* e (in caso negativo)

8a - *"Cosa c'è eventualmente da migliorare?"*

Il commercio è un altro punto dolente, la domanda tocca un nervo scoperto dei villeggianti (e infatti, insieme a quelle sulla pulizia e sulla chiusura del centro storico, ha avuto la più alta frequenza di risposte). Non solo. Benché 206 persone su 593 abbiano espresso un giudizio positivo sul servizio, le risposte alla sub-domanda sui miglioramenti nel commercio sono state ben 421 e contengono 712 proposte e/o critiche, ovvero quasi due a testa. Insomma, una partecipazione elevata e sentita.

Perché? I motivi emergono proprio dal tipo e dal peso delle osservazioni critiche, che abbiamo ordinato in ben 8 categorie. Prima di esaminarle, occorre dire che 101 sono stati i giudizi parzialmente positivi, cioè con riserve sia sulla estensione spaziale ("non tutti") sia su quella temporale ("non sempre", "non nei periodi di punta"), e 286 quelli negativi, di cui 27 decisamente critici ("inesistente", "da 25 anni" ecc).

Dunque l'ordine di priorità degli aspetti da migliorare è il seguente:

- a) innanzitutto viene l'esigenza di un miglior trattamento personale, ovvero l'esigenza di maggior CORTESIA, celerità e disponibilità da parte degli addetti al commercio. Sono 196 rilievi, di cui 127 riferiti alle carenze di accoglienza e rispetto dei clienti (con 9 espliciti esempi negativi, perlopiù nel settore alimentari/ristorazione, e 4 esplicite eccezioni positive: Cinema, La Rua, Pescatore e Voce), 52 riferiti alla lentezza o indolenza, per alcuni esasperante, e 17 riferiti a carenze culturali, cioè di professionalità e/o di mentalità degli operatori;
- b) segue fortissima l'esigenza di un controllo dei PREZZI, in termini sia di livello (134) che di trasparenza (24) e uniformità (7). Diciamo fortissima perché è anche quella che raccoglie le espressioni più dure, a volte pesantemente offensive e risentite, contro l'esosità/iniquità dei prezzi, l'assenza di cartellini, listini e/o scontrini fiscali, nonché l'eccessiva discrezionalità tra periodi, esercizi e/o clienti, a danno dei turisti. I quali portano alcuni esempi concreti (di prodotti, per lo più alimentari) e dichiarano, in 9 casi, di essere costretti a portarsi tutto da casa o a far spesa altrove. Insomma, un coro di proteste, a volte esacerbate;
- c) terza esigenza, ma già meno insistita delle precedenti (99) è quella relativa agli ORARI, altra piaga dolente soprattutto per chi è abituato agli orari continuati dei grandi centri commerciali. La maggioranza ne chiede un ampliamento (88), specie in termini di anticipo dell'apertura, almeno per gli alimentari (51), mentre una minoranza è consapevole che ciò richiede anche una diversa organizzazione dei rifornimenti e un coordinamento (5). E qui si coglie la pressione di tutti coloro che vorrebbero approvvigionarsi in tempo prima di muoversi per gite, impegni sportivi, ecc. oppure trovare qualcosa aperto al ritorno. Ma c'è anche chi lamenta il mancato rispetto persino degli orari usuali (6). "Orari corti, attese lunghe" è l'efficace sintesi di una persona;

- d) questo rinvia al problema della ORGANIZZAZIONE e dell'efficienza del servizio. Vi fanno riferimento 70 risposte, soprattutto per lamentare l'affollamento e l'eccessiva perdita di tempo (esempio canonico è quello delle file per il pane) e per proporre rimedi: dal numeretto ordina fila ai turni, da una maggiore creatività e flessibilità a una maggiore collaborazione e umiltà (nel senso di andare a vedere nei luoghi di villeggiatura del nord est dove il commercio funziona);
- e) seguono altrettante esigenze, riferite però ad aspetti più oggettivi dell'attività, come: quantità (41), varietà (21) e qualità (10) degli ESERCIZI; quantità (32), varietà (15) e qualità (13) delle MERCI; cura della IGIENE in genere (17) e in particolare dei locali (13), ma anche delle persone, operatori e clienti; infine, cura di altri aspetti dei LOCALI, come ricettività (8), estetica (7) e identità.

Si può aggiungere qualche dettaglio: circa gli esercizi, qualcuno lamenta l'assenza di un vero supermercato (7) o di servizi per l'auto, tipo self service e autolavaggio (7), altri vorrebbero rosticcerie (5), birrerie (5) e più forni, così come più varietà nella ristorazione (9) o qualche locale tipico, mentre le critiche sulla qualità riguardano i settori dell'alimentazione; circa le merci, ci si lamenta della scarsità di pizza (9) e delle scorte (8), ma pure della sottovalutazione dei prodotti tipici locali, come la carne, e di altri aspetti quali la scadenza, la conservazione e l'esposizione; circa l'igiene, si fa riferimento a frutterie e macellerie (8) nonché alla brutta abitudine di maneggiare soldi ed alimenti, o di far toccare i prodotti dai clienti; infine, circa i locali, c'è chi lamenta l'angustia di alcuni, chi suggerisce di curare meglio insegne, serrande, ingombri e spazi antistanti, e chi di preservare la tipicità se non il valore storico di alcuni.

Probabilmente, nella severità delle critiche sugli aspetti soggettivi e organizzativi e su quelli ambientali e merceologici ha pesato la mancata considerazione e, comunque, la sottovalutazione dell'effetto "alluvione" provocato dal flusso turistico. Questo, concentrato in alcuni brevi periodi di punta, sia estivi sia invernali, inonda l'esile apparato commerciale locale, abituato per la gran parte dell'anno a presenze meno invadenti e meno incombenti, ad esigenze più ridotte e più pazienti.

Un apparato che (oltre a: 7 tra hotel e pensioni, di cui 3 a Rovere; 9 tra ristoranti e pizzerie, di cui 1 a Rovere e 1 a Pezza, 2 pizza a taglio e 10 bar, di cui 2 a Rovere ed 1 a Terranera) comprende: 3 market (il più grande a Rovere) e 4 alimentari (di cui 1 a Rovere ed 1 a Terranera), 4 macellerie, 3 frutterie, 3 pasticcerie, 2 erboristerie, 1 forno, 1 caseificio e 1 pasta all'uovo; e ancora: con banca, farmacia, giornali, tabacchi e ben 5 agenzie immobiliari, una decina di negozi tra mercerie, abbigliamento e sport ed una ventina tra barbiere, parrucchiere, estetiste, artigianato, casalinghi, mobili, ferramenta, elettrodomestici, telefonia, foto, bici, argenteria, fiori, combustibili, materiali edili, ecc.

#### 9 - "E' favorevole alla chiusura estiva del centro storico?"

Con questa domanda si passa al terzo tema centrale, quello del traffico e della tranquillità. Si tratta della domanda che ha avuto il più alto numero di risposte in assoluto (595) e insieme il più alto numero di risposte positive (ben 528, ovvero quasi il 90%). La chiusura si era tradotta nel divieto di sosta e/o di transito delle auto in alcune strade del centro storico, nonché nella pedonalizzazione della Piazza dalle 16 alle 24 durante il mese di agosto. Dunque la stragrande maggioranza è favorevole, a volte in modo entusiastico; del resto - scrive qualcuno sulla scheda - "veniamo per riposare" ed è "assurdo l'uso dell'auto in un piccolo centro".

Di più. Dei 528 sì, alcuni (25) si esprimono per una chiusura più seria, cioè più controllata e rigorosa (meno permessi, meno discrezionalità, divieto anche alle bici nell'area pedonale); altri (23) auspicano una chiusura più ampia, sia come tempo (orari, periodi, fino a tutto l'anno) sia come spazio. Delle rimanenti risposte, 28 sono favorevoli con riserva (di interventi strutturali, parcheggi, piani di abbellimento, permessi, spettacoli, chiusura parziale) e solo 38 sono contrarie, di cui due assolutamente negative ma immotivate.

10 - *"Ha problemi per posteggiare la Sua autovettura?"*

La domanda è strettamente collegata alla precedente (e alla seguente). Su 587 risposte, ben 308 dichiarano di non avere problemi. E' interessante notare i motivi addotti da una minoranza: il primo, oggettivo (29 casi), ovvero "ho il mio posto macchina"; il secondo, soggettivo (21 casi), ovvero "non uso l'auto, vado a piedi". Inoltre 53 persone dichiarano di avere problemi solo parzialmente: nei periodi di punta, solo in centro, al cinema, nei giorni di mercato, in caso di auto in sosta disordinata davanti al proprio ingresso. Hanno problemi in 191, mentre 35 li soffrono in modo pesante, a volte drammatico. Una persona dubita della legittimità di certe scritte di "proprietà privata" del suolo. Nelle mancate risposte abbiamo compreso, ovviamente, anche le persone che dichiarano di non possedere auto.

11 - *"Userebbe un parcheggio custodito a pagamento?"*

Qui, su 576 risposte, solo 154 sono favorevoli (magari "per dare lavoro a giovani locali" o per evitare la confusione agostana), mentre 64 persone lo sono con riserva, soprattutto riguardo alle tariffe (31) o solo in caso di necessità (8), ma anche riguardo al periodo, alla struttura (coperto o meno), alla organizzazione e all'ubicazione. "Andrebbe bene giusto per i turisti di passaggio" osserva un compilatore. Ma ben 319 sono contrari e 39 contrarissimi ("mai! con le tasse che paghiamo, con lo spazio che c'è" ecc).

12 - *"Quali carenze lamenta nel territorio comunale?"*

Considerato che la risposta aveva a disposizione una sola riga ("spiritosi, non basterebbe un foglio protocollo o un volumetto", chiosa qualcuno), ma che in realtà la segnalazione e la denuncia delle carenze, le critiche e le proposte di miglioramento, si sono infilate e intrecciate in tutti gli spazi a disposizione (la domanda 8a per chi non si è limitato al commercio, questa domanda, l'ultima domanda sulla Pro Loco e le righe per i suggerimenti, sino al retro del foglio) penso che sia più utile fare un unico discorso per tutte le osservazioni sparse.

Per ora mi limito a due annotazioni: a) su 565 risposte solo 5 persone affermano di non lamentare alcuna carenza, mentre 12 ne avrebbero "tante" e per 11 è addirittura carente "tutto"; b) per coloro (537) che hanno precisato qui le loro critiche - in alcuni casi anticipate alla domanda 8a, in altri ampliate con richiami sul retro - c'è un ordine di priorità dei problemi principali. La classifica è: pulizia, igiene e manutenzione (189); erogazione dell'acqua (154); animazione e sport (143); spazi verdi attrezzati, ciclabile, difesa dalle auto (44); servizi, compreso quello medico (38); traffico e parcheggi (35); vigilanza e controlli (23); gas metano (20).

A queste "carenze" vanno aggiunte un'altra settantina di segnalazioni disparate, relative alla cultura, alla viabilità, ai cani randagi, alla illuminazione, al disordine urbanistico, alla organizzazione, all'accoglienza ecc, per un totale di 717.

13 - *"L'attuale sistemazione della pineta (alta e bassa) risponde alle Sue esigenze?"*

Su 518 risposte, 245 persone gradiscono l'attuale assetto. Altre 135 lo gradiscono solo parzialmente o con riserva. Non lo gradiscono in 138, di cui 10 in modo perentorio ("scempio, sfacelo, degrado"). Ma quali sono le critiche e/o le proposte di miglioramento che si accompagnano ai giudizi? Innanzitutto sono parecchie, ben 274, e per di più emergono in risposta a una domanda che non le prevedeva. Abbiamo cercato pertanto di organizzarle per temi e secondo un ordine di priorità.

La classifica è la seguente:

- a) per prime vengono la cura, la pulizia e la manutenzione (cassonetti, cestini, disinfestazione, animali, ecc) (89);

- b) seguono le attrezzature (panchine, tavoli..), piste, percorsi e sentieri, ecc (58);
- c) quindi i giochi per bambini (varietà e manutenzione) e quelli per grandi (il tennis, con 8 favorevoli e 9 contrari) (37);
- d) ulteriore carenza quella dei servizi, come acqua, toilettes, chiosco bar, sorveglianza (36);
- e) un gruppo si riferisce in particolare allo stato deplorabile della pineta bassa (ingresso, pulizia, fontana) (25);
- f) infine meritano una segnalazione: la questione delle auto che entrano dappertutto (12), lo stato del verde (potatura, allargamento area, ecc) (12) e quello della pineta alta (panchine rotte, ecc) (7).

14 - *"Sono di Suo gradimento:*

- *i concerti dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese?*
- *i concerti dell'Officina Musicale?*
- *gli spettacoli che si svolgono in Piazza?"*

Le risposte sono state solo 469 per l'attività dell'Officina Musicale, evidentemente tuttora meno conosciuta e frequentata, nonostante (o proprio per) l'alto livello qualitativo degli appuntamenti, ancorché gratuiti. Di queste, 396 sono positive (alcune entusiaste - "fiore all'occhiello" - e 21 con riserve circa il repertorio e soprattutto i locali), e solo 73 negative, ma senza particolari motivazioni tranne - per alcuni - la pretesa non rispondenza alle esigenze della gioventù.

Qualche risposta in più (503) per i concerti dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese. Di queste, 434 sono positive, mentre le riserve (15) riguardano soprattutto l'inadeguatezza del locale (l'oratorio). Le negative sono soltanto 69. Comunque nelle mancate risposte abbiamo compreso sia quelle di chi, correttamente, ha dichiarato la propria incompetenza in materia, sia quelle di chi ha protestato per non aver trovato a settembre alcun programma musicale.

Il massimo delle risposte (549) riguarda gli spettacoli in piazza, che però riscuotono il minimo di risposte positive (286) di cui 7 più che positive. Una quota consistente di risposte (93) esprime riserve: sulla quantità, sulla qualità, sui limiti, anche dei posti a sedere; mentre ben 170 sono negative, 20 delle quali anche pesantemente: si va da giudizi come "dozzinali, noiosi, ridicoli, squallidi, trucidati" ecc, al rimpianto di gestioni precedenti o di altri paesi, con puntuali osservazioni critiche sulla bassa qualità e sull'alto livello di rumore. Nelle mancate risposte abbiamo messo anche quella di chi, rassegnato, dichiara: "ci vogliono, ma non li frequento".

15 - *"L'Associazione Pro Loco di Rocca di Mezzo opera in diversi settori per lo sviluppo turistico e sociale del Comune. Lei ritiene che ci siano altri campi nei quali debba intervenire?"*

La domanda, così formulata, non si prestava a una facile risposta. Tuttavia l'hanno fornita in 438. Le abbiamo suddivise, come nel caso della pineta, in due fasi: da una parte il giudizio ricavabile sull'operato della Pro Loco e, dall'altra, l'indicazione dei campi in cui intervenire (ovvero, la possibilità di utilizzare anche questo spazio per esprimere le proprie critiche e le proposte, tanto è vero che in molti casi la risposta al quesito è sconfinata proseguendo nello spazio dei suggerimenti).

Dunque, 297 risposte risultano favorevoli all'operato della Pro Loco (e 7, in particolare, aggiungono agli auspici le lodi e i complimenti per l'impegno profuso). 89 sono invece condizionate da riserve, del tipo: "è preferibile migliorare il lavoro attuale" (49), oppure "occorre fare più da tramite e da controllo verso il Comune" (17), o ancora "serve dare più informazioni" (8), piuttosto che allargarsi a nuovi campi. Le risposte negative sono solo 52, di cui 13 pesantemente critiche, forse anche per il persistere di una visione che appiattisce in un unico giudizio la Pro Loco e l'Amministrazione comunale ("impiegati tanti, iniziative niente", oppure "Ma Pro Loco vuol dire solo Per Rovere?").

Tuttavia i campi segnalati sono davvero tanti, quasi 450, e vi accenniamo qui in un elenco sintetico organizzato per temi:

- a) prevale in assoluto il vasto mondo dell'animazione e dello sport, come infrastrutture e come organizzazione (218);
- b) seguono le attività ecologico - naturalistiche, aree verdi attrezzate, ciclabili, sentieri, difesa dalle auto, blocco degli abusi edilizi ecc (86);
- c) quindi il mondo dell'arte e della cultura: teatro, cinema, musica, corsi, mostre, incontri, visite guidate, folklore (67);
- d) quarto settore quello dei servizi: assistenza medica, commercio, ricettività ecc (28);
- e) ancora i temi dell'igiene, della pulizia, della manutenzione, dei cani randagi, ecc (25);
- f) infine altre opzioni, tra cui: vigilanza e controlli (3), erogazione del gas metano (3), erogazione acqua (2), parcheggi e una decina di ulteriori varie esortazioni (no alla politica ecc).

Volendo analizzare le aree principali un poco in dettaglio, si può notare che il campo più gettonato è l'ANIMAZIONE (144), e per animazione s'intende sia genericamente "divertimento, svaghi, intrattenimenti, iniziative" (50), preferibilmente serali, sia proposte specifiche soprattutto per i giovani (26): spettacoli (12) e discoteca; ma anche per gli anziani, i ragazzi e i bambini (come i parchi gioco, 16).

Collegato all'animazione è il campo dello SPORT (74), sia come attività (22) sia come infrastrutture, del resto strettamente intrecciate, tra le quali emergono nell'ordine: campi e campetti (per calcio, pallavolo, basket ecc), piscina, tennis, pattinaggio e palestra, oltre lo sci di fondo.

Altrettanto, se non più importante, risulta il campo definibile come ECOLOGIA-AMBIENTE (94), nel quale vanno comprese le richieste di gite ed escursioni (25), le attività di tutela ambientale (25), compresa la tutela della mobilità e della tranquillità di bambini, anziani e disabili, la cura dei sentieri (13), attività naturalistiche e nel Parco, anti speculazione edilizia e inquinamento da traffico (11), nonché infrastrutture come aree verdi attrezzate e piste ciclabili.

A tale tipologia di interessi è strettamente correlato il campo della CULTURA (67), intesa sia come fruizione artistica (musica, teatro, danza, mostre, cinema), sia come attività di educazione (ambientale, civica, storico - archeologica, folklorica, multimediale, ecc), tramite visite, corsi, incontri, conferenze in biblioteca e nei musei, ma anche sagre e feste.

Le altre indicazioni riguardano: il campo dei SERVIZI (31), in primis quello medico, ma anche vigilanza, commercio, acqua e gas, i servizi domiciliari, ristorazione, artigianato, gestione della montagna e micro imprenditorialità; quindi il campo relativo a IGIENE/PULIZIA e manutenzione (25), comprese le accurate richieste di occuparsi, oltre che del canale maleodorante e dei cani randagi, anche dei fiori, dell'arredo urbano, del restauro e del recupero di monumenti e siti di pregio, ecc.

Come si può vedere, tenendo conto che vi sono pure 13 indicazioni disperse inseribili nella categoria "altro" (p. es.: l'invito a intensificare l'intervento e il controllo sulle attività del Comune per supplire alle carenze dell'Amministrazione e dei dipendenti; oppure quello a non prestarsi a intrusioni politiche), la gamma delle opzioni di intervento segnalate alla Pro Loco è ricca e differenziata.

Tuttavia il senso della maggioranza delle risposte affluisce in un alveo comune, è inteso cioè a richiedere un intervento più organico ed efficace nei settori tradizionali di interesse della Pro Loco stessa (animazione, cultura e sport). Le vere indicazioni di ampliamento in settori relativamente nuovi riguardano il campo naturalistico - ambientale, per cui appare gradita ed auspicabile una proficua collaborazione sia con l'ente Parco sia con altre associazioni (tipo "Amici della montagna").

Interessante e significativa è la risposta di un compilatore a questa domanda: "Basterebbe ascoltare i suggerimenti del questionario". Passiamo allora ad esaminare anche quelli aggiunti nella parte finale della scheda.

## **F) LE RISPOSTE: CRITICHE E SUGGERIMENTI**

In effetti non è stato facile esaminare e classificare la massa di osservazioni (sotto forma di auspici, confronti, consigli, critiche, delusioni, elogi, ingiurie, minacce, proposte, richieste, sospetti e suggerimenti) che sono state riversate nei questionari. Anche perché l'analisi è necessariamente più qualitativa che quantitativa: la fantasia e la creatività dei compilatori si sono esercitate nella moltiplicazione di segnalazioni, denunce ed esigenze le più disparate, e non sempre sovrapponibili.

Ciò nonostante mi sono sforzato di dare un ordine di lettura, di costruire una griglia interpretativa che ne consentisse l'ascolto da parte di tutte le parti in causa (Pro Loco, Comune, abitanti, commercianti e villeggianti). Va ricordato inoltre che non tutte le problematiche partivano con lo stesso piede, sulla stessa linea: ad alcune - come la viabilità, la pulizia, il traffico (sotto forma di posteggi), gli svaghi (sotto forma di pineta, concerti e spettacoli) e soprattutto il commercio - il questionario offriva apposite domande che avrebbero potuto o dovuto assorbire le risposte. Tuttavia certi temi sono riemersi testardamente altrove, le domande non ne esaurivano la complessità e l'importanza. Mentre altri temi che il questionario nemmeno adombrava, come l'acqua o le tasse, si sono imposti prepotentemente, conquistandosi uno spazio di visibilità ed attenzione. Pertanto, per valutarne il peso relativo e la crucialità e cogliere le esigenze di fondo, occorrerà tener presenti tutte le risposte, anche quelle strutturate, e magari citarne diverse tra quelle elaborate da singoli compilatori che - pur statisticamente irrilevanti - risultano significative e ben rappresentative di certi stati d'animo e di certe preoccupazioni.

Dunque, quelle che ho riassunto nella dizione "critiche e suggerimenti", ammontano a circa 1.850 annotazioni, contenute in 503 questionari (solo 95, infatti, non ne hanno fatto uso) per una media di oltre 3 annotazioni a questionario. In realtà le aggiunte variano da chi ne ha scritto una sola (86 casi) a chi è arrivato a scriverne una ventina. Per cui, allo scopo di consentire una elaborazione informatica delle risposte, si è suddivisa la marea di osservazioni in 12 vasche di problemi e si è ritenuto di porre un limite, sia al numero di risposte accettabili per ciascuna vasca (massimo 3) sia al numero totale di risposte accettabili per ogni questionario (massimo 8). Questa operazione, dolorosa ma necessaria, di riduzione e sintesi, ha portato il numero complessivo di "critiche e suggerimenti" ammessi e codificati a poco più di 1.600.

Questo totale, tuttavia, comprende e confronta anche le specifiche di alcune risposte già segnalate sinteticamente per domande come la n. 12 ("Quali carenze?") e la n. 15 ("Quali campi per la Pro Loco?"). Per esempio: "animazione", che si articola in "discoteca", "parco giochi", "gite", "ballo", "sagre" ecc; o "sport", che si articola in "campo sportivo", "piscina", "pista di pattinaggio", "gare e tornei" ecc.

L'ordine di importanza dei problemi risulta il seguente:

- 1) igiene e pulizia (254)
- 2) animazione (240)
- 3) sport (221)
- 4) manutenzione e arredo urbano (137)
- 5) passeggiata, Piazza e Piani di Pezza (137)

- 6) tutela ambiente (122)
- 7) turismo (120)
- 8) traffico (102)
- 9) acqua (85)
- 10) enti locali e Parco (84)
- 11) servizi (59)
- 12) cultura (47).

Esaminiamo un poco più da vicino le segnalazioni, in ordine di frequenza:

1) quelle sulla PULIZIA riguardano: quantità, dislocazione e manutenzione dei cassonetti (p. es., mancano alle Pantane durante i tornei di calcio, mentre non è garantita la raccolta differenziata); le attività (o inattività?) di raccolta dei rifiuti e di pulizia delle strade, del centro storico e del cimitero; l'assenza di ordine e controlli ("pulire e punire" è la drastica sintesi di un compilatore).

Frequenti anche i richiami alla IGIENE: dragare e coprire il canale puzzolente, rivedere le fogne, il depuratore e le discariche, assicurare alcune toilettes. Rilevanza critica a sè assume la questione degli animali incustoditi, soprattutto i cani, i troppi cani randagi, e delle necessarie disinfezioni.

Oltre i consigli non mancano alcune aspre critiche (tipo "il paese è sporco tutto l'anno, non diamo la colpa ai turisti", "la pulizia avviene solo per la festa del Narciso e inizi agosto").

2) In tema di ANIMAZIONE vi sono richieste insistenti di giochi (biliardo, bowling, caccia al tesoro, carte, minigolf, ping pong, ecc), divertimenti e classiche iniziative ricreative, nonché di spettacoli dignitosi, anche di marionette per i piccoli. Insieme a richieste di gite, feste e festival, musica, canti e balli, sagre ("ripristinare quella del Solco"), come pure di attività cinematografiche e teatrali (richieste che non è agevole classificare qui piuttosto che tra quelle di cultura e/o sport e viceversa).

Non mancano i confronti: fare "come a Celano", oppure "insieme a Ovindoli". Per quanto riguarda le strutture (72), si parla di aree, locali, centri e circoli, e più precisamente di parchi per bambini e - soprattutto - di discoteca, pub, paninoteca per i giovani. Le richieste più frequenti sono infatti per i ragazzi ("quelli che determinano le scelte di vacanza familiare"), ma non escludono bimbi, anziani e disabili. I periodi preferiti sono la sera e il pomeriggio, ma c'è chi pensa ai giorni di pioggia e chi chiede di pensare anche a luglio e settembre.

Anche qui abbondano le esortazioni ("vi prego, animate") e le critiche (specie ai giochi elettronici e alle giostrine in piazza) che a volte sfociano in vere e proprie minacce ("i giovani non torneranno, sarà un paese morto"). Ma c'è anche chi afferma: "Meglio curare il decoro del paese, la pulizia, le piste ciclabili, e sostenere piccole imprese di servizi (sostanza) che gli spettacoli (fumo)".

3) Lo SPORT viene invocato sia come attività (calcio, basket, pallavolo, tennis, nuoto, golf, tiro dell'arco, corsa, ginnastica, danza, pattinaggio estivo ed invernale, sci di fondo, equitazione, gare e tornei ecc), sia come relative infrastrutture (campi vari, impianti coperti e scoperti, piste, piscina, ecc).

Qualcuno fa confronti con Rocca di Cambio, Rovere e Ovindoli (il pratone), mentre parecchi criticano il "palazzo polivalente" incompiuto ("il mostro verde").

4) Anche il tema della MANUTENZIONE, dell'arredo e del recupero urbano è intrecciato con altri (cultura, pulizia) e non è semplice districarlo. Viene analizzato autonomamente solo per

misurarne il peso specifico. Le richieste riguardano sia interventi estetici ("per rendere più bello e accogliente il paese"), come copertura delle spazzature, eliminazione di baracche e recinzioni, insegne e infissi volgari, cura dei fiori e degli alberi, ecc, sia interventi strutturali specie nel centro storico: mancorrenti, antiscivolo, pavimentazione, illuminazione.

Dunque non solo proposte di decoro ma anche di restauro (portali, stemmi, pitture, ruderi, edifici pubblici) e di intervento sulle strade dissestate, sulla passeggiata, sul verde. Frequente è la critica contro i lavori in corso proprio nei periodi di punta e contro il disordine urbanistico; a volte si dirige contro singoli manufatti: la villa Del Fante, il palazzo Pescatore, l'Australia calcestruzzi, la croce al neon a Rovere.

5) Un discorso a sè mi è parso meritare il grumo di critiche e suggerimenti che si è concentrato su due aree centrali nel vissuto e nell'immaginario collettivo dei turisti di Rocca di Mezzo, una interna, la PIAZZA (89) e la PASSEGGIATA S.Maria (16), e una esterna, i PIANI DI PEZZA (32), perché è indicativo di due opposte tendenze che attraversano tutto il sondaggio.

Da una parte c'è chi (la maggioranza) rivendica la natura di tranquilla area pedonale della Piazza e della passeggiata, contro l'invasione di bici, pattini, palloni, giostrine e giochi mangiasoldi, ma pure contro il disturbo dei rumori, prodotti specialmente dagli spettacoli notturni ("ridateci la pace della piazza"), e invoca a gran voce più vigilanza; dall'altra c'è chi chiede invece musica tutte le sere ("è un mortorio"). Così, una metà chiede di sistemare la strada per Pezza senza asfaltarla, chiuderla alle auto prevedendo un'apposita navetta, e soprattutto non costruire ai Piani; mentre l'altra metà chiede di asfaltare la strada e "sviluppare".

Altre puntuali osservazioni riguardano:

- a) la manutenzione: della pavimentazione, che dovrebbe essere unica per tutte le aree pedonali; delle fioriere e delle aiuole, i cui spigoli andrebbero smussati; così come quelli delle panchine, che andrebbero incrementate, magari con dei tavolini ombrosi; della fontana; e naturalmente della passeggiata, che andrebbe illuminata e liberata da cancelletti arrugginiti e fili spinati;
- b) la pulizia: più frequente e mattiniera, con svuotamento di cassonetti e cestini che non vanno lasciati strapieni in primo piano; la collocazione di toilettes; l'allontanamento della causa di puzza di fritto e dei cani slegati, ecc;
- c) i controlli, su cui insistono altre richieste: bici, cani, posti auto per disabili, aiuole, ecc.

Infine una persona chiede di mutare nome alla Piazza, dedicandola a papa Giovanni Paolo II.

6) La cura e la tutela dell'AMBIENTE ecologico è molto richiesta, sia come natura e montagna (sentieri, baite, rifugi, fontanili, Val Caldora), sia come percorsi pedonali e ciclabili e abbattimento delle barriere architettoniche, sia come spazi verdi attrezzati e aree sosta picnic, sia infine come difesa dall'inquinamento acustico (da spettacoli, lavori, botti e .. campane). Dell'inquinamento atmosferico si dirà nel punto sul traffico.

Qui vale la pena ricordare che sarebbe assai gradita una mappa locale con sentieri, zone picnic, fonti, baite e rifugi, per consentire passeggiate, gite ed escursioni; nonché riportare alcune osservazioni a proposito della ciclabile: "Basta con stupri di strade e cemento. L'altopiano è una sintesi meravigliosa di natura, paesaggio umano e montano. Ha lo straordinario vantaggio di trovarsi in piano a 1200 - 1300 metri.

La ciclabile tra i Comuni dell'altopiano, di poco costo e facile realizzazione, sarebbe un'attrattiva internazionale. Forza carissimi, avete un tesoro e non ve ne siete ancora accorti".

7) Queste citazioni introducono bene al punto sul TURISMO, cioè al tema più oggetto di confronti, consigli, critiche, elogi ed insulti. Partiamo dagli elogi: "Fiore all'occhiello della villeggiatura montana nel centro Italia, patrimonio da curare", "Perla dell'appennino centrale", "Un comprensorio fantastico", "E' il paese più bello dell'altopiano.. ma tutti se ne lagnano. Vi siete chiesti perché?".

Ecco allora i paragoni, che sono sollecitati non solo con le località turistiche di successo del Nord, come Trentino A.A., Dolomiti, Romagna, ma anche con luoghi abruzzesi come Opi, Pescasseroli, Pescocostanzo, per imparare a gestire offerta turistica e competitività ("Potrebbe diventare la Cortina d'Abruzzo"). E i consigli si sprecano: fare convenzioni e pacchetti vacanza per allargare il periodo delle presenze; difendere le risorse naturali e valorizzare l'esistente ("Meno case, più servizi. Occorre una attenta pianificazione degli interventi ed una oculata gestione e difesa delle risorse naturali"); studiare le esigenze e rendere confortevole il soggiorno dei villeggianti "parte integrante della vita del paese e serbatoio economico della sua sopravvivenza".

C'è chi propone un "comitato di sviluppo dell'altopiano, con tecnici disposti a imparare da fuori senza egoismi, invidie e interessi privati"; e chi auspica che Rocca di Mezzo riacquisti la vocazione di "comunità di montagna", sottraendosi al "processo di romanizzazione (bivacchi e abbuffate)". L'importante - afferma una persona - è "imparare ad accogliere la gente sia dal punto di vista logistico e strutturale sia educando al turismo i residenti", per i quali turismo ancora significherebbe un misto tra "sfruttare e respingere". Il turismo piuttosto va selezionato - aggiungono altri - "serve un turismo di qualità invece di quello *mordi e fuggi*, per creare attività e per garantire la tranquillità", "in agosto i turisti non rispettano il paese e i locali non vanno incontro alle esigenze dei turisti" ma "lo sforzo di cura verso il turismo verrà ripagato profumatamente", ecc ecc.

Non mancano le critiche, provocate soprattutto dal disordine e degrado edilizio, dalla disorganizzazione e improvvisazione, dalle carenze di acqua, di pulizia e di animazione, dall'invasione di auto e cemento ("se il paese diventa una metropoli, tanto vale restare in città"), dall'esosità dei commercianti e delle tasse, dalla mancanza di rispetto e disponibilità ("ma lo volete il turismo? Non siamo invasori né polli da spennare"): "amo Rocca di Mezzo, ma alcune cose sono allucinanti".

C'è chi lamenta la discriminazione delle frazioni di Terranera e Fontavignone in favore del "protettorato" di Rovere, chi la latitanza dell'Amministrazione ("che sperpera i soldi e si dà da fare per rovinare il creato"). Così come non difettano gli insulti più coloriti, specie a causa del problema dell'acqua ("vergogna") e le minacce di vendere casa, abbandonare il paese e spostarsi altrove ("è un paese in sfacelo, non verrà più nessuno").

8) Il TRAFFICO a sua volta è causa di valutazioni contrastanti, sia da parte di chi denuncia l'inquinamento (troppe auto, specie nel centro storico, e troppi motori sempre accesi) e chiede sbarre alle strade non asfaltate, sia da parte di chi ribadisce esigenze di parcheggio e di viabilità (permessi, sensi unici, circonvallazione, segnaletica, anelli e gallerie, posteggio alberato dietro le bocce, ecc).

Tuttavia il problema più sentito è quello della sicurezza: si chiedono strisce pedonali e marciapiedi, anche sulla provinciale e la nazionale, specie vicino agli incroci verso la pineta e verso il cimitero; limiti e dossi anti velocità sulle medesime strade, anche a Rovere, e sulla via Del Fante; segnali, divieti e cartelli più chiari e visibili, anche agli ingressi del paese.

Altro aspetto sollevato è quello relativo ai trasporti, specie pubblici: si chiedono più corse da e per Roma, insieme a navette frequenti sia intercomunali che per Pezza e i campi da sci.

9) Ma è l'ACQUA, la carenza d'acqua e d'informazioni in proposito, che scatena le ire più funeste. "Andrebbe messa in mora l'Amministrazione comunale perché non rilasci licenze edilizie finché non avrà risolto il problema acqua, risorsa non garantita ai turisti gabbati". Il furore investe diversi aspetti.

Innanzitutto la mancata erogazione (carenza, discrezionalità, acquedotto, allacci abusivi, sprechi), specie a fronte di un costo ritenuto eccessivo (a causa della quota fissa imposta, per cui si chiedono tariffe differenziate e contatori). Quindi l'aleatorietà degli orari di sospensione (non definiti, spesso senza nemmeno preavviso in pieno ferragosto) e l'incertezza sulla potabilità e le

sorgenti. La rabbia alimenta non solo critiche, ma anche sospetti, ingiurie e minacce ("senz'acqua si va altrove"). La carenza è definita "scandalosa, vergognosa e mafiosa". Ma fermiamoci qui.

10) L'indignazione si scarica tutta sul COMUNE, su Sindaco, Assessori, Consiglieri e dipendenti. Gli attacchi sono 18, la difesa una sola. E non soltanto a causa della poca acqua o delle tasse troppo alte: ICI, nettezza urbana e canone acqua ("invece del paese si puliscono le tasche dei proprietari di casa"). Bensì anche per la poca disponibilità del personale e degli orari d'ufficio, che non vengono incontro a chi lavora.

Ma è soprattutto il comportamento dei vigili ad attirare strali: li si vorrebbero più presenti (anche a Rovere, da dove pure con petizioni si sono chieste misure anti auto), e insieme più severi con la sosta selvaggia, più clementi con i forestieri, meno discrezionali verso i privilegiati e i residenti (anche a Terranera) e più disponibili. C'è addirittura chi propone ironicamente un corso di buona educazione e urbanità per i vigili urbani. Qualcuno infine lamenta che "non esiste un referente con cui parlare, confrontarsi, discutere, proporsi" e ricorda che altrove (forse a Roma) esiste l'iniziativa "parlatene col Sindaco".

Sul PARCO invece si colgono alcune esortazioni a promuoverne e ad incentivarne la presenza.

11) Ulteriore nota dolente è quella dei SERVIZI, sia quelli ancora assenti, come il gas metano, sia quelli presenti ma giudicati carenti o insufficienti, come il servizio medico diurno e notturno. Problema a sè è quello del mercato, che si chiede di spostare altrove, magari nell'area antistante il cinema (che andrebbe alberata) o in piazza, sulla passeggiata, verso la pineta bassa; anche se per una persona la sede attuale è ottima.

Altre esigenze riguardano i servizi artigianali (elettricista, idraulico, falegname), bancari (bancomat), familiari (colf a ore) e postali (il percorso del postino per via delle Cese), e perfino religiosi (messa festiva anche a S. Angelo). C'è poi chi propone mostre e mercatini (antiquariato, artigianato, fotografia, ecc), chi iniziative di micro imprenditorialità (piccole attività produttive per evitare lo spopolamento), chi altre cose ancora: un distaccamento VV.FF., una ricevitoria lotto, un canile, un presidio LIPU, distributori automatici di sigarette e profilattici, autolavaggio ecc.

12) Ultima della lista ma non di importanza, la tematica della CULTURA. La maggior parte delle osservazioni concerne l'arte, in particolare la musica. L'attività dell'Officina Musicale dell'Altopiano è definita "fiore all'occhiello da curare, che già qualifica altamente Rocca di Mezzo", mentre per altri ancora "se mantenuta e potenziata (l'area vicino al cinema potrebbe diventare auditorium) tende a fare di Rocca di Mezzo il polo turistico montano più qualificato del centro Italia, favorendo un turismo di qualità". La questione dei locali è dibattuta: si chiede un auditorium che consenta la fruizione musicale, risultando inadeguato come sala concerti il locale dell'oratorio, nonostante la disponibilità del Parroco (che pure coltiva un'ottima attività corale).

Diverse esigenze si rivolgono anche al teatro e al cinema. Si vorrebbero film migliori, mentre l'attuale locale appare sottoutilizzato, troppo caro, impedito ai disabili, poco illuminato. Merita di essere citata anche questa proposta: "La Rocca potrebbe differenziarsi dalle semplici sagre degli altri paesi, organizzando una offerta culturale tematizzata, es.: festival di teatro musica e danza, festival degli artisti di strada"; come la richiesta di una fruizione - formazione legata alla tutela delle peculiarità storico culturali e ambientali. "Sembra un problema regionale la sottovalutazione delle proprie potenzialità storico culturali e delle emergenze e valenze ambientali".

Altro argomento è quello delle comunicazioni: si chiede una migliore copertura per i segnali TV e cellulari, il funzionamento dei telefoni pubblici, magari un internet caffè. La biblioteca e il Centro servizi culturali sono apprezzati e citati come possibile occasione e sede di corsi (se ne propongono diversi: artigianato, botanica, cucina, geologia, micologia, sulle valenze storico

culturali e ambientali), ma anche di incontri e scambi tra residenti e turisti (benché qualcuno sia perplesso per la "scontrosità" di un addetto). Così come è da segnalare la proposta di iniziative permanenti in memoria di personaggi locali e non (che, come Anne Macdonell e Natalia Ginsburg, hanno scritto su Rocca di Mezzo).

Ma quello che preme a diversi compilatori è il versante educativo, nel senso che desidererebbero si elevasse il livello socio culturale di abitanti e turisti, per favorire rapporti migliori, più improntati alla reciproca conoscenza, cortesia ed ospitalità, insieme al "rispetto per tutto ciò che è vita". Un auspicio che possiamo far nostro.

13) Esiste infine, tra le osservazioni sparse che non era facile catalogare, un grumo di reazioni riferite all'iniziativa stessa del questionario, a cominciare da chi chiede esplicitamente che "si rendano noti al pubblico i risultati" del sondaggio. Domanda che speriamo di esaudire con questo rapporto.

Ovviamente non manca chi esprime in anticipo la propria sfiducia ("è un sondaggio che non risolve alcun problema e mi dispiace"), ma per lo più è un coro di "confido" e "spero": che "lo sfogo serva a migliorare i servizi", che "ci si dia da fare", che "si prendano realmente in considerazione le lamentele", che "questa petizione serva a qualcosa".. Insieme a complimenti, ringraziamenti e sollecitazioni a intraprendere coerenti iniziative. Qualcuno (bambini?) chiede un questionario anche per i piccoli. Altri chiedono il coinvolgimento pure dei non residenti nella fase applicativa, per esempio rimettendo in funzione la "Commissione dell'ornato", o creando nuovi organismi di sostegno e collaborazione, o almeno occasioni di confronto e scambio. Mi sembra il segnale di un'attenzione, di una sensibilità e di una disponibilità che sarebbe sbagliato non cogliere e non valorizzare, a prescindere da interessi di bottega o di clan o di partito.

Tutto ciò premesso, darò adesso un quadro riassuntivo del peso e della composizione delle principali aree problematiche, in ordine di importanza. Attenzione però. Le percentuali che seguono si riferiscono al peso di ciascuna area rispetto a totali diversi: quello delle carenze denunciate (717), quello dei suggerimenti (1.626), quello delle proposte per la Pro Loco (443) e quello delle proposte di miglioramento per la pineta (274).

- a) In sostanza l'area problematica più critica della vivibilità nel territorio del Comune risulta essere quella relativa all'igiene, alla pulizia ed alla manutenzione (arredo urbano). Infatti è sentita come principale tra le carenze (26,4%) e da sola costituisce quasi la metà (44,2%) delle osservazioni critiche sulla pineta. Ciò a conferma delle opinioni critiche già espresse nelle singole domande precedenti: rispettivamente l'82,3% sulla manutenzione e il 67,2% sulla pulizia delle strade. Inoltre ben il 27,8% dei suggerimenti è indirizzato a tali problemi, così come una quota delle proposte di intervento per la Pro Loco (5,6%). E questo è un incoraggiante segnale, visto che - come diceva Leo Longanesi - "gli Italiani alla manutenzione preferiscono l'inaugurazione".
- b) Un posto a sé, in quanto seconda tra le carenze denunciate (21,5%), ma causa principale delle più vivaci espressioni di scontento, ha la questione dell'acqua. Alla quale non a caso si rivolgono anche diversi suggerimenti (5,5%) e persino qualche proposta per la Pro Loco (0,5%). Insomma, va risolta e subito.
- c) L'altra grande area problematica critica è costituita dalle esigenze di attività di animazione e sportive, che coprono quasi un terzo dei suggerimenti (29,1%), quasi la metà delle proposte di impegno per la Pro Loco (49,2%), il 20% delle segnalazioni di carenze e una piccola quota (4%) delle osservazioni sulla pineta. Ciò a conferma delle opinioni critiche già espresse nella

domanda sugli spettacoli estivi (47,9%). Sarebbe un errore ritenerle esigenze esclusivamente giovanili.

- d) Tutte le altre aree hanno un peso minore, sebbene non trascurabile. In particolare emergono, sia pure a distanza:
- a. l'area problematica relativa alle esigenze ecologico ambientali (montagna, spazi verdi, percorsi ciclabili e pedonali, lotta ai rumori, all'inquinamento e all'abusivismo edilizio, ecc.). Tali esigenze sono sentite sia tra le carenze (6,1%), anche della pineta (4,4%), sia tra le proposte di attività per la Pro Loco (21,4%) e i suggerimenti (11,9%);
  - b. l'area problematica legata ai temi della cultura (musica, corsi e teatro, cinema, biblioteca ecc), che incide sulle proposte di attività per la Pro Loco (15,1%) e compare nei suggerimenti (2,9%), a conferma del vasto consenso alle attività musicali dell'Officina e dell'Orchestra Sinfonica (80% e oltre);
  - c. infine, l'area problematica eterogenea relativa ai servizi (gas e luce, sanità, mercato, vigilanza, trasporti ecc.) che compare sia nelle carenze (16,2%, di cui il 4,9% dedicato ai parcheggi, nonostante ben due precedenti domande in proposito), che nelle osservazioni critiche sulla pineta (13,1%), nei suggerimenti (9,9%) e nelle proposte di attività per la Pro Loco (7,7%).

## G) CONCLUSIONI: ASCOLTARE PER SCEGLIERE

Le firme "calde", le espressioni emotive, le dichiarazioni di disponibilità, di gratitudine e di affetto (così come quelle di ostilità e dispetto), e tutta la partecipazione al sondaggio, così numerosa e appassionata, tradotta in così tante e diverse annotazioni (a volte sotto forma di osservazioni "obbiettive", minuziose e razionali, a volte sotto forma di valutazioni, giudizi e - perché no? - pregiudizi personali)... ebbene, tutto questo insieme polifonico di risposte consonanti e dissonanti è uno straordinario fenomeno reattivo, il sintomo di grandi attese e investimenti (non solo economici). Come se il questionario, strumento abbastanza esile, approssimativo e grossolano, avesse però scopercchiato una pentola di bollori e sentimenti, innescando un processo di mobilitazione che merita proprio di diventare una esperienza di interazione positiva tra residenti e villeggianti, tra popolazione e strutture sociali (associazioni, commercianti, scuole, laboratori, oratori ecc) e amministrative.

Purché tali strutture abbiano a loro volta la capacità e la volontà di interagire e si attrezzino a farlo, con umiltà e determinazione, sapendo cogliere il lato positivo, il senso partecipativo anche delle critiche più dure (e magari considerate ingiuste e infondate). E' vero che le modalità di svolgimento del sondaggio non ne garantiscono la totale affidabilità, ma le esperienze servono proprio per migliorare. E' vero che alcuni (o molti) turisti, così bravi a criticare e pretendere educazione, non sono poi altrettanto bravi e coerenti e rispettosi nei loro comportamenti quotidiani e nella gestione dei loro interessi immediati, ma le esigenze di interazione servono proprio a migliorarsi reciprocamente.

E' vero che - come ricorda l'ottimo Mario Arpea nel delizioso libretto sulla storia dell'Altipiano (*nota 2*) - tra il decreto per la costruzione della rotabile Aquila - Avezzano e la sua realizzazione è dovuto trascorrere mezzo secolo, anche a causa di quella specie di mentalità da "isolamento completo" che l'Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nell'Italia meridionale, citata da Arpea, definiva così: "In ogni città e villaggio nessuna idea, nessuna passione che non si riferisse a lotte locali, le quali traevano origine dal desiderio di supremazia delle diverse famiglie del luogo; lotte medioevali in miniatura: la mala pianta vive ancor oggi venefica"; ed è vero forse che l'*oggi* del 1909 potrebbe suonare assurdamente attuale nel 2000 (in un questionario si può leggere: "Esercenti mafiosi, quando abbiamo tentato di fare qualcosa per divertire i giovani ci hanno stroncato"). Ma è vero altresì che la storia della emigrazione roccigiana resta - secondo Arpea, che ha fatto in proposito ricerche interessanti - "testimonianza meravigliosa di audacia, di genialità, di spirito di sacrificio della nostra incomparabile gente"; e di straordinaria intraprendenza, aggiungerei. Tra i migranti, molti sono le persone migliori di ogni paese. E qui diversi sono tornati ricchi di esperienze e non solo. Così come molte brave persone (non soltanto, non più e non necessariamente speculatori) sono attratte da questo altopiano in cui - per riprendere la bella espressione del duca d'Atri del 1707, riportata da Arpea - "si conserva ancora il genuino stampo dei robusti Abruzzesi, intelligenti, morali, laboriosi, ospitali".

Insomma, ci sono tutte le premesse per abbozzare delle considerazioni conclusive moderatamente ottimiste circa le prospettive. A condizione che da parte degli interlocutori istituzionali vi siano due disponibilità: la prima la definirei (con la sociologa Marianella Sclavi) "l'arte di ascoltare/osservare", ovvero quel misto di autoconsapevolezza emozionale e gestione creativa dei conflitti indispensabile per fornire e raccogliere dati e informazioni, e per accogliere anche e soprattutto i segnali che si presentano spesso "al tempo stesso trascurabili e fastidiosi, marginali e irritanti" (*nota 3*). La seconda la definirei l'arte di prendersi delle responsabilità, di operare delle scelte, anche e soprattutto in materia di turismo e di cultura "ideale, materiale e sociale" (per dirla con il sociologo Domenico De Masi).

Su entrambi gli aspetti vorrei aggiungere qualcosa e chiudere questa fin troppo lunga relazione.

#### Osservare e rispettare i dati e le opinioni.

Normalmente è più facile esprimersi in critiche e reclami piuttosto che in lodi e riconoscimenti e ci si affretta verso le conclusioni senza assumere l'altrui punto di vista. Il questionario, per la sua impostazione tutto sommato ingenua, tendeva a favorire le risposte delle persone che avevano da esprimere qualche dissenso. Ne discende che occorre scontare la prevalenza delle adesioni critiche, sia pure in diversa intensità. Inoltre, per ottenere una ponderazione delle opinioni critiche, occorre raccogliere ed esporre alcuni dati che consentissero di misurare la sufficienza e la rappresentatività del campione che ha compilato le schede e di precisare la tipologia e l'intensità delle critiche, confrontandole con i dati della realtà socio economica locale che subisce lo sconvolgimento dei periodi estivi - festivi.

Abbiamo potuto utilizzare parziali informazioni cortesemente fornite dal Comune insieme a quelle contenute nella citata pubblicazione della Regione Abruzzo sulle risorse del Parco. In questa ricerca si legge che la popolazione dell'Altopiano, a causa dell'innevamento e della particolare morfologia del territorio (circa 290 kmq, incastonati tra i monti a una quota altimetrica media di 1.300 m), una volta creati i primi insediamenti stabili per necessità di difesa, ha vissuto in "un isolamento più o meno costante nel corso dei secoli fino a tempi recenti", con l'unica risorsa della pastorizia e, poi, dell'emigrazione, fino al "rapido e incontrollato sviluppo turistico" dagli anni '60.

Dalle tabelle allegate alla ricerca regionale traspare con immediatezza, come "risultato di un lungo, travagliato passato" una vera e propria "povertà demografica", misto di spopolamento e invecchiamento. I residenti di Rocca di Mezzo sono passati dai 4.168 del 1921 ai 1.531 del 1991, i quali ultimi comprendevano più persone con oltre 65 anni (25,5%) che persone con meno di 25 anni (24,2%). Al 31 dicembre 1999 il numero dei residenti sembra stazionario (1.538 di cui il 18,9% con meno di 25 anni ed il 14,7% con oltre 65 anni), ma più per trasferimenti che per nascite.

I dati del censimento 1991 sull'istruzione mostravano il persistere di una popolazione in maggioranza poco istruita (51,6%), con quasi il 9% di persone prive di titolo di studio. Altri segnali di arretratezza erano quelli relativi al tasso di attività, cioè al rapporto tra "attivi" (occupati, disoccupati e inoccupati in cerca di lavoro) e residenti (36,1%) e all'indice di disoccupazione (19,2%); mentre i dati sui settori di attività mostravano il crollo dell'agricoltura (dal 29,5% del 1971 al 9,2%), il calo degli occupati nell'industria manifatturiera, nelle costruzioni e connessi, e l'aumento distribuito fra Pubblica amministrazione e servizi (19,8%), alberghi e ristorazione (9%) e commercio (16%). La branca più dinamica risultava essere quella della intermediazione immobiliare: ciò sia per il fenomeno delle seconde case, sia per quello di un certo pendolarismo (già nel 1991 era notevole infatti la mobilità sistematica per motivi di studio e lavoro, in entrata e in uscita).

Inoltre, circa le infrastrutture ed i servizi, l'analisi dei flussi di frequenza (realizzata dall'Ente provinciale per il turismo nel 1994) stimava circa 30 mila arrivi e quasi 161 mila presenze nei comuni di Rocca di Mezzo e Rocca di Cambio, con punte nei mesi invernali; mentre l'analisi dei consuntivi comunali 1993 rivelava che le carenze più manifeste riguardavano "le strutture sportive e per il tempo libero, e ciò non tanto in relazione alla popolazione residente quanto soprattutto al discorso della ricettività turistica". Infine dal consuntivo più recente si ricava che.

- a) le entrate ICI (5,5 per mille) sono state 1 miliardo e 400 milioni circa; quelle per l'acqua (473 milioni) si sono ridotte anche per l'avvenuto passaggio dalla tassazione a forfait ai contatori e sono state nettamente inferiori alle relative spese (902 milioni circa); mentre per la N.U. le entrate (362 milioni circa) sono state superiori alle spese (329 milioni);
- b) i dipendenti comunali sono 16, di cui 2 soli vigili e 3 addetti ad acqua e nettezza urbana: questi nel 1991 erano 8, ma 5 sono purtroppo deceduti e le sostituzioni si riducono a 2 stagionali.

In sostanza il comprensorio, pur dotato di una straordinaria vocazione turistica, ancora non possiede una tradizione e una cultura adeguate e rischia di essere travolto dall'incontro ravvicinato tra una domanda indifferenziata e invadente e un'offerta miope e imprevedibile. Rischia insomma di svalorizzarsi sotto i colpi del consumismo e della speculazione. Per esempio, come emerge dal garbato lavoro iconografico di Giandomenico Cifani e Liberato Di Sano (*nota 4*), "ben poco è rimasto dei tanti elementi storici - architettonici che dovevano fare di questo paese un vero e proprio gioiello. Tutto ciò è dovuto alla scarsa sensibilità delle varie Amministrazioni che si sono succedute.. Su quel poco che è rimasto ci si aspetta maggiore rispetto e maggiore attenzione". Richiesta di rispetto e di attenzione che trova un'eco crescente nella attività sia di enti istituzionali (come il Centro servizi culturali, l'Istituto comprensivo, la Comunità montana, ed ora il Parco regionale), sia di singoli ed associazioni (come la stessa Pro Loco e l'associazione culturale "Il castello").

In tale situazione in cui il paese, a parte il danno irreversibile della cementificazione, subisce in ogni periodo di punta la "insostenibile leggerezza" del turismo, cioè un'enorme pressione, una crescente ed ormai quasi intollerabile tensione dei limiti indispensabili per una sana vivibilità e serena convivialità (risorse ricettive, inquinamento atmosferico ed acustico, carenza di acqua, sporcizia, intasamento dei servizi, disorganizzazione commerciale, ecc), occorre pertanto "ascoltare e osservare"; ovvero conoscere e valutare con pacatezza e serietà la tipologia e lo spessore delle critiche riversate nel questionario dal novello Giano bifronte costituito dal popolo dei turisti, insieme vittima e carnefice.

Dalle critiche, che abbiamo fedelmente riportato e riassunto nei paragrafi precedenti, appare abbastanza evidente che, dopo la questione principale e preliminare della pulizia, dell'igiene, e perciò dell'acqua, nonché della manutenzione e conservazione (cura, restauro, recupero) del paese - condizione essenziale per consentire una civile convivenza - si intravedono fundamentalmente due scelte prioritarie: animazione e sport, da una parte; ecologia e cultura, dall'altra. E' ovvio che l'una non esclude l'altra, che non sono necessariamente in alternativa, ci mancherebbe altro. Tuttavia vanno rese compatibili. Se è chiaro che una Amministrazione rispettosa delle opinioni e delle esigenze degli ospiti deve assolutamente affrontare e risolvere per primi i nodi critici dell'acqua, dell'igiene e della manutenzione, concentrandovi la maggior parte delle risorse disponibili, è altrettanto evidente che i fondi e le energie residuali non potranno disperdersi in progetti contrastanti, bensì dovranno incanalarsi su iniziative che facciano riferimento a un disegno complessivo e coerente.

Per esempio: la decisione di allestire una rete pedonale protetta e un'ampia pista ciclabile intercomunale (d'inverno, un vero anello di fondo), con sufficienti posti tappa verdi e attrezzati e con adeguate difese da auto e altri mezzi motorizzati, verrebbe incontro a diffuse esigenze sia ambientali che sportive, ma si qualificherebbe come scelta che privilegia soluzioni "sportive" sociali ed ecologiche, meno invasive e più leggere. Ma qui rischiamo di entrare nel merito di scelte che non spetta a noi prescrivere, volendoci limitare a descrivere.

Entriamo dunque nel secondo aspetto del capitolo conclusivo, che richiede alcune considerazioni specifiche.

### Operare scelte responsabili: un esempio

Non intendo fare un discorso generale, né anteporre le mie preferenze personali, o sovrapporre i miei giudizi di valore alle rispettabili opinioni delle tante persone che hanno partecipato al sondaggio. Vorrei piuttosto aiutare a cogliere le sollecitazioni che emergono dai questionari, in forma più o meno esplicita e in direzioni a volte totalmente divergenti, sia verso il Comune e i suoi abitanti, sia verso la Pro Loco, e intese a proporre scelte operative. Per realizzare le quali occorre però una visione, non dico strategica, ma almeno ampia e relativamente condivisa.

Perciò, per dare un'idea di che cosa intendo, mi limiterò a citare ampi brani dall'interessante resoconto pubblicato dal prof. Domenico De Masi (*nota 5*), circa la sua recente esperienza come assessore alla cultura e al turismo di Ravello, splendido paese di 2.800 abitanti a 360 m. sulla costiera amalfitana.

Esperienza in cui hanno interagito "la dimensione burocratica, propria degli enti locali, e la dimensione creativa, propria delle attività culturali e del turismo", e basata su due presupposti: l'analisi precisa delle specificità del luogo e una determinata idea del mercato turistico relativo.

Per il primo aspetto De Masi ricorda che "Ravello è un paese di notevole prestigio, rappresentando una combinazione, ad alto livello, di bellezze naturali, monumenti d'arte e memorie culturali. Questo ricco retaggio - vincolo ed opportunità al tempo stesso - se ben compreso, apprezzato, trasmesso, valorizzato dalle generazioni di cittadini e di ospiti che si succedono nel paese, può diventare fonte della sua ulteriore crescita economica e intellettuale.. E' straordinaria la forza d'attrazione che.. un paese di pochi abitanti, remoto e schivo, ha saputo esercitare per secoli.. Il segreto di tanta fascinazione risiede nell'intreccio di natura e cultura, di un panorama dolcissimo e di vestigia storiche.. Il retaggio storico e la genialità degli abitanti attuali hanno determinato la forte propensione di Ravello a puntare sulla cultura come mezzo di crescita endogena e come risorsa imprenditoriale, di attrazione turistica, verso l'esterno".

Circa il secondo aspetto, una volta definita la specificità culturale di Ravello, De Masi si chiede: "Quale rapporto può instaurarsi tra cultura specifica e turismo? e quale turismo?". E risponde: "All'avvento del turismo di corsa e di massa corrisponde il degrado - visibile, irreversibile - delle sue mete turistiche italiane, progressivamente deprivate della loro dignità". E' il fenomeno della "trivializzazione del turismo", ossia della "perdita della misura e della dignità. Gran parte di coloro che organizzano eventi, soprattutto estivi.. è ormai convinta che la *gente*, i turisti, desiderino una sola cosa: rivedere d'estate in carne e ossa ciò che hanno già visto d'inverno attraverso il teleschermo. La *gente*.. questo pubblico impersonale, presunto onnivoro e cafone, costituisce il target di riferimento. Questa *gente* non ha nulla a che fare con il turista congeniale a Ravello e, per fortuna, non tutti i turisti rientrano in questo idealtipo. Perciò la prima mossa di ogni accorta politica del turismo sta nella scelta precisa del proprio segmento di mercato". Soprattutto oggi che "si profila una società del tempo libero, centrata sulla cultura, sul turismo e sullo svago".

De Masi distingue pertanto un turismo *estraniato* (fatto di "folle inconsapevoli e transitorie, addomesticate al *mordi e fuggi*, all'*usa e getta*.. che apprezzano il rumore, la calca, il fast-food, il vistoso, il televisivo.."), e un turismo *consapevole* (fatto di molti "privilegiati economicamente e culturalmente" ma anche di moltissime "persone meno ricche, ma culturalmente appassionate, disposte a sacrificare altri consumi ai consumi raffinati di natura intellettuale"). Ma aggiunge: attenzione, tra i turisti *consapevoli* e quelli *estraniati* non esiste compatibilità; "il turista cattivo scaccia quello buono e la comunità ospitante decade. Si instaura infatti un circolo vizioso che lega il devastante turismo *estraniato* all'albergatore o all'oste miope e rapace; così come un fecondo circolo virtuoso lega il turismo *consapevole* alle strutture che lo ospitano, chiamate a soddisfare le sue esigenze attese con un'accoglienza connotata dal rispetto reciproco, dal buon gusto e dalle buone maniere.. Inoltre, più aumenta la popolazione transumante di turisti *estraniati*, più cresce l'incompatibilità non solo con i turisti *consapevoli* ma anche con il meglio della popolazione stanziale: chi risiede stabilmente in un centro storico o in un paese di rara bellezza desidera preservarne il silenzio, l'ordine, la pulizia, è disposto ad impegnarsi, anche con azioni di lunga durata, per la valorizzazione accorta del suo patrimonio naturale e culturale".

"Con ciò - prosegue De Masi - non si intende disprezzare il turismo di massa: si intende solo segnalare la necessità, da parte di ciascuna zona turistica, di ritagliarsi il segmento di mercato più congeniale alle proprie condizioni oggettive"; e fa questo esempio: "Se le spiagge vastissime e l'imponente attrezzatura alberghiera di Rimini le permettono di ospitare centinaia di migliaia di turisti, soprattutto giovani, alla ricerca di svago, dotati di medio potere d'acquisto e concentrati in un arco minimo di tempo; Ravello, con la sua conformazione paesaggistica e con i suoi alberghi

necessariamente piccoli, può ospitare soltanto un numero chiuso di turisti, soprattutto adulti, alla ricerca di quiete e riservatezza, dotati di alto potere d'acquisto e distribuiti in tutto l'arco dell'anno".

Perciò, conclude, "occorre che Ravello prenda coscienza e valorizzi sempre più la propria cultura ideale, materiale e sociale"; cioè:

- a) i valori che regolano una convivenza ispirata alla raffinatezza senza inutili lussi, nonché al rispetto reciproco e alla tolleranza di ideologie, usi e costumi dei "forestieri";
- b) l'ambiente, i manufatti, l'arredo urbano, le strade, i luoghi pubblici, per cui è sempre possibile un miglioramento: non solo cestini per i rifiuti più belli e frequenti, servizi igienici, fili sotto traccia, verde più diffuso, illuminazione discreta e ben distribuita, bar accoglienti e gradevolmente arredati, negozi e segnaletica ben curati, ecc.. ma anche scoraggiamento di qualsiasi forma di speculazione e di abusivismo edilizio e insieme incoraggiamento piuttosto del turismo convegnistico, specie nei periodi in cui si riduce l'afflusso normale;
- c) usi, costumi, abitudini, sagre e feste, insomma una convivialità da custodire gelosamente.

"Occorre - sottolinea De Masi - che di fronte agli interessi comuni si abbia l'intelligenza di mettere da parte i rancori di parte. Ravello è una perla troppo preziosa per essere lasciata a repentaglio degli egoismi che spesso allignano e si esaltano nelle piccole comunità". Infine "la stretta concatenazione tra bisogni degli abitanti, desideri degli ospiti e azione dell'Assessorato può essere assicurata solo tramite un periodico monitoraggio.. sulla frequenza e sul gradimento riferiti alle varie manifestazioni".

Mi fermo qui, e chiedo scusa per questa lunga citazione. (Chi fosse interessato a conoscere gli esiti e le lezioni di tale esperienza, può andare a leggersi il saggio nella biblioteca del Centro servizi culturali). Ma ho ritenuto fosse utile e necessaria per spiegare il *metodo* da seguire per fare delle scelte responsabili. Certo, Rocca di Mezzo non è Ravello e non possiede lo stesso retaggio storico culturale, anche se gode di solide tradizioni e di un ambiente naturale altrettanto splendido e prezioso, irripetibile, non a caso ritenuto degno di un Parco a tutela regionale. Ma anche Rocca di Mezzo è, e sempre più sarà, posta davanti all'esigenza di conoscere le proprie specificità e di valorizzarle alla luce di una seria analisi del mercato turistico relativo.

Se il passato, con tutti i suoi limiti di isolamento e arretratezza, condiziona e vincola, è vero altresì che costituisce un'eccezionale opportunità; come è vero che un presente senza scelte responsabili rischia di travolgerlo e svilirlo, se non di cancellarlo, insieme alla possibilità di un futuro ricco, sereno e sostenibile.

Una Pro Loco intelligente ha posto alcune semplici domande ai turisti. Una buona minoranza di loro ha risposto con slancio inatteso ed ha rilanciato alcune questioni ineludibili. Da parte mia mi sono limitato ad esaminarle con attenzione ed a tradurle in un rapporto approssimativo e inadeguato, ma da "osservatore partecipante". E mi piace chiuderlo con una domanda da aggiungere idealmente al questionario: "ma tu, che ci stai più o meno bene, vuoi bene a Rocca di Mezzo?".

*Un ringraziamento particolare a mia moglie Silvia Arbone,  
per la preziosa collaborazione*

Gianni Grassi

## **H) NOTE: PUBBLICAZIONI CITATE**

- 1) Regione Abruzzo - *Le risorse del Parco regionale Velino Sirente*  
("Rassegna Documenti Regionale" n. 1/1997)
- 2) Mario Arpea - *Linee per una storia dell'Altipiano di Roccadimezzo*  
(CETI ed., Teramo 1964)
- 3) Marianella Sclavi - *Arte di ascoltare e mondi possibili*  
(Le Vespe ed., Pescara 2000)
- 4) Giandomenico Cifani e Liberato Di Sano *Saluti dall'Altopiano. L'Altopiano delle Rocche  
nel Parco Naturale Regionale Sirente Velino*  
(ed. G.T.E., L'Aquila 1996)
- 5) Domenico De Masi - *Burocrazia e creatività. Un assessorato comunale alla cultura e al  
turismo in AA.VV. "Pubblica Amministrazione e cambiamento organizzativo. La danza  
degli elefanti"*  
(Sociologia del lavoro n. 54 Franco Angeli ed., Milano 1994)